

Patrimonio di origini sospette. Sequestrati beni per 22 milioni

Cosenza. Una ricchezza “sospetta”. Accumulata attraverso società operanti in vari settori - edilizia, raccolta dei rifiuti, produzione di caffè e birra - sia in Calabria che nel Lazio. Una ricchezza che Giuseppe Borrelli, 52 anni, originario di Altomonte e con affari messi in piedi sia nella Sibaritide che in provincia di Roma, avrebbe accumulato in modo discutibile. È questa la ragione che ha spinto il procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri, l'aggiunto Vincenzo Capomolla e il pm antimafia Alessandro Riello, a mettere sulle tracce dell'imprenditore finanziari e poliziotti. Investimenti, parentele, rapporti di lavoro, frequentazioni, conti correnti bancari, bilanci delle varie aziende: la vita di quest'uomo amante delle gare in cronoscalata fatte in giro per l'Italia, delle belle e potenti auto da sfoggiare sui social e nelle buone occasioni, è stata passata al setaccio.

Il risultato degli accertamenti? Un decreto di sequestro eseguito ieri mattina e riguardante la totalità delle partecipazioni di 11 società - con sedi ad Altomonte, Roma, Cassano allo Jonio, San Lorenzo del Vallo - attive nella raccolta, stoccaggio, trasformazione e smaltimento di rifiuti; edilizia specializzata; torrefazione, trasformazione e commercializzazione, all'ingrosso e al dettaglio di caffè e prodotti affini; supermercati, compravendita immobiliare, servizi pubblicitari e marketing, compravendita e noleggio di autovetture e veicoli in generale e da corsa; produzione di birra artigianale con somministrazione e ristorazione; costruzioni di edifici residenziali e non, trasporto di merci su strada; assunzione di appalti pubblici e privati per la progettazione e costruzione di opere; fabbricazione e messa in opera di prodotti bitumosi. I sigilli giudiziari sono stati apposti anche a 58 veicoli industriali e non, anche di grossa cilindrata, nella disponibilità del compendio aziendale e su una villa di circa 400 mq, con annesso opificio oltre che su 90 rapporti finanziari. Il valore del patrimonio finito nel mirino della magistratura antimafia supererebbe i 22 milioni di euro. I magistrati inquirenti e gli investigatori collocano il cinquantaduenne vicino alla cosche della Sibaritide e lo indicano come destinatario nel 2016 di due interdittive antimafia. Non solo: Borrelli, nel dicembre scorso, è stato arrestato insieme ad altre sette persone accusate, a vario titolo, di traffico e smaltimento illecito di rifiuti e di truffa in un'inchiesta coordinata dalla Dda di Roma. L'imprenditore, tuttora sottoposto a misura cautelare, è al centro di un procedimento di prevenzione avviato con la proposta di applicazione della misura di prevenzione personale e di quella patrimoniale della confisca. Contro di lui le indagini di natura economico-patrimoniale condotte, come già accennato, da Polizia e Finanza e finalizzate a verificare la provenienza dell'ingente patrimonio e la eventuale sproporzione rispetto ai redditi dichiarati e alla attività lavorativa svolta. Gli accertamenti che hanno portato alla emissione del decreto di sequestro da parte del Tribunale del capoluogo di regione è stato notificato dai poliziotti della Divisione anticrimine della questura di Cosenza, coordinati dal questore Giovanna Petrocca e guidati dal dirigente Ferruccio Martucci e dai finanziari del comando provinciale bruzio, diretti dal colonnello Danilo Nastasi. La sinergia tra i gruppi investigativi sembra foriera, molto presto, di

altri risultati. Un plauso agli investigatori è arrivato dal prefetto Francesco Messina, responsabile della Direzione Centrale Anticrimine della polizia, Giuseppe Borrelli, difeso dall'avvocato Giorgio Pisani, si protesta innocente e nega che il patrimonio abbia origine illecite. La presunzione di innocenza dovrà essere considerata tale sino alla definizione della vicenda con sentenza passata in giudicato.

L'offensiva della magistratura

Un cambio di passo per arginare i fenomeni di criminalità economica. La magistratura, nella Calabria settentrionale, in 48 ore ha apposto i sigilli giudiziari su beni per 37 milioni di euro. L'altro giorno è stata la procura di Castrovillari, diretta da Alessandro D'Alessio, a sequestrare aziende e società riconducibili al gruppo imprenditoriale di Corigliano Rossano di Francesco Caputo. Ieri, invece, è stata la Dda di Catanzaro, guidata da Nicola Gratteri, a colpire il gruppo di Giuseppe Borrelli a Cassano.

Arcangelo Badolati